

## Col flash mob per i medici anti Cpr «aumentati i rischi di reiterazione del reato»

di **FABIO AMENDOLARA**

■ Le condotte dei camici bianchi antagonisti che certificavano malattie pur di evitare che clandestini da espellere finissero nei Cpr sarebbero conno-

tate da «forte coinvolgimento ideologico ed emotivo». È da qui che parte l'ordinanza (...)

segue a pagina **8**



**RAVENNA** Il flash mob per i dottori anti Cpr

**A RAVENNA TRE DOTTORI SOSPESI E IN CINQUE NON POTRANNO OCCUPARSI DI STRANIERI**

## «Più rischi col flashmob per i medici anti Cpr»

Per l'ordinanza il «coinvolgimento ideologico» portava a «comportamenti antiggiuridici»

Segue dalla prima pagina

di **FABIO AMENDOLARA**

(...) del gip di Ravenna **Federica Lipovscek** che ha sospeso per dieci mesi tre infettivologiche del Santa Maria delle Croci e impedito ad altri cinque colleghi di occuparsi di immigrazione. Secondo il giudice il legittimo diritto di manifestare il proprio pensiero non c'entra. I «comportamenti» vengono definiti «antigiuridici» e contrari alla «deontologia». Nel reparto, ricostruisce il gip, si sarebbe diffusa una «ripetuta condotta criminosa» che mirava a evitare i Cpr, considerati dai sanitari «luoghi disumani» alla stregua di «lager». Il «pericolo» che quei medici possano continuare a falsificare referti, valuta il

gip, sarebbe «concreto» e «attuale». Nel valutare le esigenze cautelari il gip analizza anche il flashmob davanti all'ospedale organizzato per protestare contro la perquisizione della polizia: avrebbe contribuito a creare «un contesto potenzialmente favorevole alla reiterazione dei reati». Dubbi pure sull'esonero deciso dai vertici dell'Ausl dall'attività di certificazione, passata al Pronto soccorso: una misura che il gip definisce «imprecisa e indeterminata», senza durata definita e potenzialmente revocabile anche il giorno successivo.

L'ordinanza ricostruisce le tappe dell'indagine culminata con la perquisizione effettuata il 12 febbraio dagli investigatori della Squadra mobile nel reparto di Malattie in-

fettive. Tra gli elementi raccolti ci sono intercettazioni e chat. In particolare pesa la posizione di una dottoressa quarantenne che si sarebbe definita «anarchica e antagonista» e che avrebbe aderito al movimento anti-Cpr «svolgendo attivamente propaganda tra i colleghi». Avrebbe invitato i colleghi a iscriversi a chat di gruppo nelle quali diffondeva articoli e materiale sulle condizioni di vita nei Cpr e avrebbe promosso in-



Peso: 1-6%, 8-19%

contri online per convincere a negare a priori i nullaosta sanitari.

L'ordinanza si sofferma anche sulla corrispondenza con **Nicola Cocco**, infettivologo della Società italiana di medicina delle migrazioni (associazione che da tempo porta avanti la battaglia contro i trattenimenti). Con lui la dottoressa avrebbe condiviso non solo idee «ma soprattutto azioni», arrivando a inoltrare copie delle certificazioni fir-

mate a Ravenna per costruire una «mappatura» delle inidoneità. Una condotta che per il gip rappresenta «una ripetuta e palese violazione della privacy dei pazienti». Ma l'aspetto ritenuto più grave riguarda la presunta alterazione dei pareri dei colleghi di altri reparti. In alcuni casi sarebbero state disattese valutazioni psichiatriche o esiti radiografici, anche «trascu- rando dati tecnico-scientifici incontestabili [...] pur di af-

fermare e perseguire la propria ideologia». Ovviamente non tutti gli indagati avrebbero manifestato la propria attività antagonista allo stesso modo. Per questo cinque di loro potranno continuare ad andare in reparto, ma senza esprimersi più sugli stranieri destinati al rimpatrio.



Peso: 1-6%, 8-19%